

MEDITAZIONI IN FAMIGLIA

Che fatica Signore perdonare... e che fatica perdonarsi. Più facile è condannare, giudicare, puntare il dito, ma anche commiserarsi, autoflagellarsi.

Nell'intimità familiare, dove poco a poco vengono scoperte e messe a nudo le debolezze, le fragilità, le incapacità di ognuno, Tu ci fai cogliere una nuova prospettiva ("Ecco, faccio una cosa nuova" – 1^a lettura) di amore e di speranza.

Tu ci insegni a fermarci, ad ascoltare, a metterci nei panni dell'altro, a cogliere ed accogliere i limiti e gli errori di chi ci sta accanto. Ci doni la grazia e la forza per cambiare e per iniziare un cammino nuovo. Tu ci insegni a PERDONARE.

Sì, Gesù, tu ci insegni a lasciar cadere a terra le nostre pietre che schiacciano l'altro, chiudendo ogni apertura al futuro: come i giudizi affrettati, le frasi senza speranza, i muri al dialogo, i nostri piccoli egoismi...

Ma questo non basta, altrimenti saremmo come i farisei che se ne vanno uno ad uno: occorre risollevarsi da terra chi è nell'errore, con uno sguardo, un abbraccio, un dialogo nuovo: gesti che hanno la forza e la potenza di generare una vita nuova, rinnovata nel perdono.

Ma qui, da soli, non ce la possiamo fare. Abbiamo bisogno di te, di sentirci accolti, perdonati, rinati in te, che ci ami al di là dei nostri limiti. Ognuno di noi ha bisogno per primo di sperimentare il tuo perdono per essere così umile da poterlo poi donare a chi incontra.

Che gioia Signore essere avvolti dall'abbraccio del perdono; sapere che ci aspetti per rialzarsi; riconoscere che nessuno è senza peccato e che ognuno però può non peccare più, che Tu credi in noi al di là di tutto.

*Quali sono le pietre che siamo pronti a scagliare in famiglia?
Quali gesti quotidiani ci fanno respirare un clima di perdono e accoglienza nella nostra famiglia?
Ricordiamo momenti di crisi e fatica, risolti con un perdono pieno e rigenerante?
Come viviamo il sacramento del Perdono personalmente? E in famiglia?*

N.B.: *Commenti, approfondimenti e note: consultare il LIBRETTO DELL'ANIMATORE
Le altre Letture: Isaia 43,16-21 (1^a); Salmo 125; Filippesi 3,8-14 (2^a).*

5^a DOMENICA DI QUARESIMA

Va' e non peccare più

PREGHIAMO INSIEME: *Dio di bontà, che rinnovi in Cristo tutte le cose, davanti a te sta la nostra miseria: tu che hai mandato il tuo Figlio unigenito non per condannare, ma per salvare il mondo, perdona ogni nostra colpa e fa' che rifiorisca nel nostro cuore il canto della gratitudine e della gioia.*

ASCOLTIAMO IL VANGELO

Dal vangelo di Giovanni (8,1-11)

¹Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. ²Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. ³Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, ⁴gli dicono: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". ⁶Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. ⁷E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei". ⁸E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi.

Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. ¹⁰Alzatosi allora Gesù le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". ¹¹Ed essa rispose: Nessuno, Signore". E Gesù le disse: "Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

MEDITIAMO IL VANGELO

Quanti cambiamenti opera Gesù dall'inizio alla fine della scena!

- Cambia sicuramente la situazione della donna adultera: dalla morte alla vita; dalla condanna al perdono; dall'essere bollata come "una di quelle" ad essere trattata con dignità, dall'essere inchiodata al proprio passato all'essere rilanciata al proprio futuro, alla propria libertà...

- Si ribalta anche la prospettiva per gli scribi e i farisei: chiamati in causa personalmente, ognuno deve scoprire il proprio peccato, lasciar cadere la pietra dalle sue mani, uscire dal coro, ritrovare la propria umanità...

- Muta anche il tipo di scena e il livello stesso del discorso: da tribunale a dialogo personale; da sentenza da emettere ad appello alla coscienza.

È un vero anticipo della Pasqua, quando colui che è senza peccato sopporterà le conseguenze del nostro peccato e offrirà ripetutamente il suo

perdono a Pietro, ai suoi uccisori, al buon ladrone, alle folle; compirà l'ultima opera di misericordia verso l'umanità "adultera e peccatrice"; sostituirà la legge che condanna con la grazia che dà vita.

Donne come questa... "Il capro espiatorio"

Nel nostro racconto, la donna non è l'unica a sbagliare: c'è un complice nel tradimento; ci sono degli irreprensibili farisei che usano la donna per mettere alla prova Gesù. I peccatori e i peccati dunque sono molti e intrecciati tra loro. Però tutto viene fatto ricadere su una persona, identificata con la sua caduta...

- *Ci sono dei "capri espiatori", delle persone "bollate", che fanno sempre tutto male? Dei fratelli e delle sorelle più deboli, dei "piccoli" colpiti con livore e senza appello, per colpire qualcuno che sta sopra di loro?*
- *Tendiamo a scaricare la colpa sugli altri, sul gruppo, sulla società? Rischiamo di proiettare fuori difetti che dovremmo combattere prima di tutto dentro di noi? Di giudicare, di scagliare parole dure come pietre, di minimizzare i nostri peccati e ingigantire quelli degli altri?*

Chi di voi è senza peccato...

- *Davanti a Gesù, chi di noi è senza peccato? Ma sappiamo riconoscerlo? Come fare, perché i nostri esami di coscienza non diventino esami d'incoscienza?*
- *La scoperta del nostro peccato, delle nostre cadute ci può aiutare a condannare di meno e a comprendere di più? A correggere, disposti a nostra volta a farci correggere, a perdonare da perdonati? A scoprirci non setta di perfetti, ma Chiesa di peccatori perdonati?*

E chinatosi di nuovo, scriveva per terra

A volte siamo chiamati a prender posizione, a correggere, richiamare. Come farlo con lo stile di Gesù? Confrontiamoci le parole di un grande educatore:

È CERTO PIÙ FACILE IRRITARSI CHE PAZIENTARE, MINACCIARE UN FANCIULLO CHE PERSUADERLO. DIREI ANCORA CHE È PIÙ COMODO ALLA NOSTRA IMPAZIENZA ED ALLA NOSTRA SUPERBIA CASTIGARE QUELLI CHE RESISTONO CHE CORREGGERLI COL SOPPORTARLI CON FERMEZZA... DIFFICILMENTE QUANDO SI CASTIGA SI CONSERVA QUELLA CALMA, CHE È NECESSARIA PER ALLONTANARE OGNI DUBBIO CHE SI OPERA PER FAR SENTIRE LA PROPRIA AUTORITÀ, O SFOGARE LA PROPRIA PASSIONE... NON AGITAZIONE NELL'ANIMO, NON DISPREZZO NEGLI OCCHI, NON INGIURIA SUL LABBRO; MA SENTIAMO LA COMPASSIONE PER IL MOMENTO, LA SPERANZA PER L'AVVENIRE, ED ALLORA VOI SARETE VERI PADRI E FARETE UNA VERA CORREZIONE. IN CERTI MOMENTI MOLTO GRAVI, GIOVA PIÙ UNA RACCOMANDAZIONE A DIO, UN ATTO DI UMILTÀ A LUI, CHE UNA TEMPESTA DI PAROLE... (S.Giovanni Bosco)

Se ne andarono uno per uno...

Davanti a Gesù si sciolgono i gruppi, saltano le categorie: i farisei, le "donne come queste", i peccatori... Esiste questa donna, esiste Simone, Zaccheo... persone da guardare negli occhi e da chiamare alla conversione.

- *Capita spesso di dividersi, giudicarsi, scontrarsi per gruppi contrapposti: i giovani e gli anziani, gli studenti e gli insegnanti, i preti e i laici, i genitori e i figli, quelli del tal orientamento e quelli dell'altro, quelli in regola e quelli no... Come aiutarci ad "uscire dal gruppo" e a scoprirci tutti peccatori e tutti graziati?*

Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più

E LA DONNA? POTREBBE SQUAGLIARSELA, MAN MANO CHE SI DILEGUANO I SUOI ACCUSATORI: MOSTREREBBE CHE LE INTERESSAVA SOLO FARLA FRANCA. ESSA RIMANE: ANCHE LA SUA DIGNITÀ È CHIAMATA IN GIOCO. E CHE COSA FA ORA GESÙ, CHIAMANDOLA? LA GIUSTIFICA DICENDOLE "POVERINA"? ATTENZIONE, SIAMO NOI ORA CHE TENDIAMO UNA TRAPPOLA A GESÙ: QUANDO CREDIAMO CHE PERDONARE EQUIVALGA A GIUSTIFICARE, FAR FINTA DI NIENTE.

GESÙ INVECE FA A LEI E A NOI UN REGALO IMMENSO; LE DICE: NEPPURE IO TI CONDANNO. VA' E NON PECCARE PIÙ. EGLI UNISCE LA NON CONDANNA ALLA RICHIESTA DELLA NORMA, DEL VALORE... IL PERDONO RISVEGLIA LA SUA DIGNITÀ E RICHIEDE LA SUA COLLABORAZIONE. AI SUOI OCCHI LA DONNA È UNA CHE PUÒ DECIDERE DI NON PECCARE. EGLI NON LE PONE CONDIZIONI: "FAMMI VEDERE CHE TI MERITI IL MIO PERDONO". LE DICE, INVECE "VA", LE PERMETTE DI ANDARE ALLA LIBERTÀ, NON DIVENTA IL SUO CONTROLLORE, ANZI LE AFFIDA PERFINO UN COMPITO: VA' E MOSTRA CHE IL PERDONO LIBERA, CHE DIO È UNO CHE PERDONA PER AMORE" (G.Gillini, M.Zattoni)

IL VANGELO DELLA MISERICORDIA NON DIVENTA ALLA FINE IL VANGELO DELLA FACILONERIA, DEL PERMISSIVISMO, DEL DISIMPEGNO ETICO? FORSE CI È CAPITATO DI ASCOLTARE O DI ESPRIMERE TIMORE VERSO UN MESSAGGIO CHE METTE IN PERICOLO L'OSSERVANZA DELLE LEGGI, LA SICUREZZA DOTTRINALE E MORALE...

In realtà, NON C'È NIENTE PIÙ ESIGENTE DELLA GRATUITÀ, PROPRIO PERCHÉ NON HA LIMITI A DIFFERENZA DELLA LEGGE – NON SONO OBBLIGATO, NON SONO IL CUSTODE DI MIO FRATELLO! – L'ESIGENZA DEL VANGELO DELLA GRAZIA GIUNGE A SUPERARE TUTTE LE LEGALITÀ E TUTTI I RUOLI, PERCHÉ CI TOCCA NEL PIÙ INTIMO E CI INVITA AL DONO DI NOI STESSI FINO ALLA MORTE. (cfr C.M.Martini, ritrovare se stessi)

PREGHIAMO IL VANGELO

Non sei venuto a condannare, ma a perdonare
Non godi della morte del peccatore, ma che si converta e viva
Ci fai scoprire la misericordia e la grazia di Dio
Ci hai liberato, perché restassimo liberi (Gal 5,1)
Ci ridai vita e dignità, ci tratti da persone
Chiami in causa la nostra responsabilità, scommetti sul nostro futuro
Correggi con dolcezza, unisci verità e carità
Togli da noi il cuore di pietra e ci ridai un cuore di carne
Ci insegni a non condannare, per non essere condannati
Affidi il fratello al fratello, ci insegni a portare i pesi gli uni degli altri
Davanti a te tutti sono peccatori, e tutti sono chiamati alla salvezza
Dove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia (Rm 5,20)